

DURE CRITICHE DOPO LA DICHIARAZIONE DI TRIESTE CITTÀ D'ARTE

# Commercio, è scontro Regione-Comune

Ciriani: «La delibera della giunta è una violazione della norma attuale»

di MADDALENA REBECCA

«La delibera del Comune di Trieste è una violazione della legge regionale sul commercio».

Suonano come una dichiarazione di guerra le parole usate dall'assessore della giunta Tondo, Luca Ciriani, per bocciare lo «strappo» compiuto dall'amministrazione Dipiazza. La stessa che, per aggirare le attuali limitazioni imposte alle aperture domenicali dei negozi, ha approvato una delibera per dichiarare Trieste città d'arte e richiamarsi al decreto Bersani del '98 e a una recente pronuncia del Garante Catricalà che proprio alle città d'arte assegnano la facoltà di determinare liberamente le giornate di chiusura. Ma quella formula, secondo Ciriani, non sta in piedi e chiunque pensasse di seguirla per dribblare i paletti fissati dall'attuale legge andrebbe inevitabilmente incontro a sanzioni. Una prospettiva che non sembra però impaurire la giunta di piazza Unità dalla quale arriva una secca replica: «La delibera va avanti».

## APERTURE DOMENICALI

«Rispetto alla posizione prospettata dal Comune - chiarisce l'assessore regionale alle Attività produttive - faccio notare che non sussistono i vuoti normativi che giustificerebbero, a detta del Garante della concorrenza, l'intervento diretto dei comuni per liberalizzare gli orari. Anche perché è stata proprio la legge 13, valorizzando e rafforzando la rete commerciale e turistica e prevedendo la totale liberalizzazione nei centri storici dei comuni, a colmare i vuoti delle precedenti norme che nulla disponevano riguardo all'attua-

### GLI APPIGLI NORMATIVI



**Art. 12 comma 1 decreto legislativo 114/98 (decreto Bersani)**

Comuni ad economia prevalentemente turistica e nelle città d'arte gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e chiusura

**Parere del Garante per la concorrenza e il mercato del 20 ottobre 2008**

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto 114/98 le Regioni avrebbero dovuto individuare comuni a prevalente economia turistica e città d'arte

Nel caso in cui le Regioni non abbiano adempiuto all'obbligo di individuazione, spetta agli stessi Comuni il compito di accertare la caratteristica di città d'arte

**Delibera approvata in giunta comunale il 16 febbraio 2008**

Stante l'inerzia dell'Autorità regionale sul tema, si dichiara Trieste città d'arte a sensi e per effetti dell'art. 12 del d. lgs. 114/98

zione dei principi del decreto Bersani in materia».

Dall'esponente di An, poi, arriva una nuova difesa del testo che Trieste vorrebbe disapplicare. «Sono assolutamente sereno riguardo alla completezza della norma regionale e alle sue conformità ai principi comunitari di libera concorrenza - puntualizza - Infatti la legge 13/2008 ha passato positivamente il vaglio del Governo che non ha avuto nulla da ridire».

Infine, a dimostrazione di quanto sia

Rovis: «Andiamo avanti»

Bucci: «Quella del Comune è una soluzione geniale»

Tononi: «La giunta si è mossa bene e sarà difficile contestarla»



Sopra clienti affollano il centro commerciale «Torri d'Europa». A lato, a partire da sinistra, l'assessore regionale alle Attività Produttive Luca Ciriani, il responsabile comunale del Turismo Paolo Rovis e i consiglieri regionali del Popolo della libertà Piero Tononi e Maurizio Bucci. Tra giunta Tondo e amministrazione Dipiazza è scontro acceso sulle limitazioni alle aperture domenicali imposte ai negozi dall'attuale legge regionale.

## I COMMENTI

Una vittoria per alcuni, una mezza delusione per altri. Suscita reazioni di tenore diverso la soluzione individuata dal Comune per riuscire a liberalizzare gli orari di aperture dei negozi.

I più entusiasti, come prevedibile, sono i rappresentanti della grande distribuzione che, per contrastare la legge Ciriani, avevano avviato anche un'azione legale. «Dire che sono contento è poco - commenta Fabio Bosco, titolare assieme al fratello dell'omonima catena di supermercati - La posizione assunta dal Comu-



ne è come un tonico ricostituente. Un tonico che rinfaccia il commercio e consente di salvare almeno 500 posti di lavoro».

benefici di questo provvedimento saranno trasversali - aggiunge Angelo Larocca, direttore delle Torri d'Europa - A trarre van-

### LA POSSIBILE LIBERALIZZAZIONE

## Esultano i centri commerciali. Critici i piccoli

Un negozio del centro storico preso d'assalto durante le recenti svedite invernali

taggio dal venir meno dei limiti alle aperture festive saranno infatti sia gli imprenditori, che non dovranno fare a meno dei consistenti incassi dei fine settimana, sia i dipendenti. Questi ultimi non perderanno il posto di lavoro e potranno contare sugli aumenti in busta paga - vitali per molti vista l'attuale fase di crisi, legati al lavoro domenicale. Aperture a parte, c'è poi da leggere come un successo per Trieste il riconoscimento di città d'arte. Spero che le istituzioni continuino a lavorare in questa direzione, per

rendere la realtà triestina sempre più attrattiva». Più contenuta la gioia dei rappresentanti del piccolo commercio. «In linea di principio non posso che approvare una soluzione che consente ai negozianti di lavorare ogni volta che ne hanno il bisono e la possibilità - afferma Donatella Duiz, presidente dei commercianti al dettaglio - Allo stesso tempo però penso che, con le aperture illimitate, i piccoli esercizi subiranno ancora di più la concorrenza dei centri commerciali. Per noi i vincoli imposti dalla legge

rappresentano una chance che ora non ci sarà più».

Critico anche Adriano Sincovich della Cgil. «Al di là della formula individuata dal Comune, restano in piedi tutte le nostre perplessità: aperture domenicali illimitate significano carichi di lavoro aggiuntivi per i dipendenti e meno tempo per le famiglie». (m.r.)

I vertici della grande distribuzione: «Salvi 500 posti di lavoro»

mente senza strascichi polemici. «La soluzione individuata dalla giunta Dipiazza è geniale e credo non possa essere contestata - aveva dichiarato prima dell'intervento di Ciriani il forzista Maurizio Bucci - Anche perché non si tratta di una contrapposizione alla legge regionale». «Il Comune si è mosso bene e sarà difficile attaccarlo su questo fronte - concordava l'esponente di An Piero Tononi, pur prefigurando una qualche reazione del vicepresidente di giunta - Certo, la Regione dopo aver approvato la legge cercherà comunque di difenderla. Il Comune tuttavia non ha creato alcuna frattura politica, ma solo ribadito la specificità di Trieste e la necessità, su alcuni argomenti, di non trattarla come il resto del Friuli Venezia Giulia».

Dal canto suo, infine, la giunta comunale ribadisce l'assoluta legittimità del proprio operato e assicura che «la delibera andrà comunque avanti». «Ciriani si dice sereno riguardo alla correttezza della sua legge? Noi lo siamo altrettanto perché abbiamo la convinzione di fare gli interessi di Trieste dichiarando la città d'arte - precisa l'assessore al Turismo Paolo Rovis - E lo facciamo senza mettere in dubbio la validità della legge 13. Con la nostra delibera, che peraltro Ciriani farebbe bene a leggere prima di criticare, non abbiamo contestato la norma, ma solo inserito la definizione di città d'arte, prevista da una legge dello Stato e non contemplata dalla legislazione regionale. Crediamo che Trieste abbia tutti i requisiti per frugiarsi del titolo e francamente - conclude Rovis - vogliamo sperare che la Regione non pensi di contestarlo».